

# Trapianti di rene al **San Matteo**, numeri in crescita nel 2016 e 2017

“Qui salute” - Massimo Abelli e Teresa Rampino ne hanno parlato a Radio Ticino Pavia

DI SIMONA RAPPARELLI

Forte impulso alla trapiantologia dell'ospedale **San Matteo** di Pavia, in particolare per quanto riguarda gli interventi al rene: “Dai 32 trapianti del 2015 siamo passati ai 39 del 2016 e oggi siamo a 26, quindi il trend si mantiene stabile - ha detto il dottor Massimo Abelli, responsabile del Centro di Trapianto del Rene del **San Matteo**, intervenendo al programma ‘Qui Salute’ a Radio Ticino Pavia -. Questo risultato positivo è frutto di un lavoro che portiamo avanti da anni su programmi specifici che puntano ad allargare il bacino dei donatori per i nostri pazienti in lista. Ovviamente sto parlando di donazioni da cadavere, quindi la compatibilità è ancora in fase di valutazione, l'andamento è comunque positivo”.

“Il trapianto è necessario per coloro che hanno un rene che non lavora più come dovrebbe - ha aggiunto la dottoressa Teresa Rampino, responsabile della Nefrologia e Dialisi

del **San Matteo** di Pavia -: la dialisi, infatti, non sostituisce del tutto e correttamente tutte le funzioni che un rene sano sa svolgere e non è un caso che la sopravvivenza del paziente in dialisi sia inferiore rispetto a quella di un trapiantato. C'è però un gap tra offerta e domanda di trapianti: la lista attiva oggi è di ben 11.571 richieste di interventi contro un migliaio di donazioni effettive; ecco perchè stiamo spingendo perchè si vada verso il trapianto da vivente”.

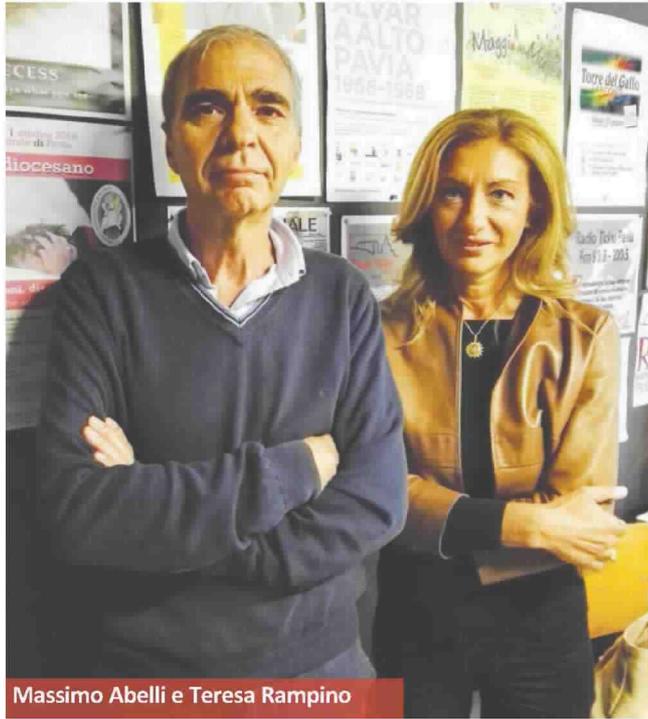
A fronte di una lista che ha un tempo di attesa medio di 3 anni, il trapianto da vivente ha vantaggi immediati: “dopo le analisi d'obbligo e accurate che conduciamo al **San Matteo**, il trapianto si può eseguire quasi subito, soprattutto prima di iniziare il trattamento dialitico, dettaglio che migliora la sopravvivenza dell'organo e del paziente - ha chiarito la dottoressa Rampino -. Purtroppo i trapianti da vivente sono ancora pochi, siamo praticamente gli ultimi in Europa. Probabil-

mente c'è poca informazione: ritengo che la comunicazione debba partire dai medici di medicina generale perchè sono i primi ad avere contatti con le famiglie e con un progetto di sensibilizzazione da avviare nelle scuole.

Per questo la nefrologia del **San Matteo** ha istituito da aprile un teleconsulto specialistico rivolto ai medici di famiglia: i nostri nefrologi rispondono a qualsiasi domanda chiamando il 338.7881608; il servizio è attivo il martedì e il giovedì dalle 14 alle 16. Non dimentichiamo che il trapianto da vivente ha anche altri vantaggi: il processo di selezione del donatore ha come principio la garanzia di buona salute, perchè prevede la valutazione di idoneità fisica e psicologica attraverso una serie di analisi sia nel nostro centro trapianti che anche con una commissione terza e con l'autorizzazione del giudice competente del territorio che valuta se il consenso all'espianto sia libero oppure no da coercizione morale o profitto.

Il processo di analisi in Italia può durare dai tre ai sei mesi, a Pavia lo svolgiamo in cinque giorni grazie alla nostra equipe. I rischi per il donatore sono davvero minimi, anzi, abbiamo salvato la vita a tanti donatori grazie alle nostre analisi. Di fatto si può vivere una vita normale con un solo rene e quello che viene lasciato al donatore è quello maggiormente in salute. La possibilità di incorrere in insufficienza renale è pari allo 0,3-0,5%, un dato trascurabile”.

“Va poi considerato un dettaglio - ha concluso il dottor Abelli -: il trapianto da vivente coinvolge la famiglia del paziente e le situazioni affrontate all'interno dell'ambito familiare hanno sempre un esito felice. Ricordo il caso di Helene, giovane ragazza di 21 anni giunta dall'Africa per donare il rene alla sorella, e quello di una donna di 71 anni che lo ha donato al figlio di 30 anni. Sono storie importanti, che ci fanno capire quanto la vita sia preziosa”.



Massimo Abelli e Teresa Rampino

